

# Moda, i consigli dei negozi bergamaschi per un autunno-inverno di tendenza

La stagione fredda ormai è arrivata. Ad alcuni tra i protagonisti dell'abbigliamento in città abbiamo chiesto quali sono i capi ed i colori che andranno di più e alcune dritte per fare gli acquisti "giusti". Ecco cosa ci hanno risposto

---

## IndispArte, il ristorante culturale diventa anche Alzheimer Cafè



Il locale in dispArte

La cooperativa Bergamo Sanità lancia il progetto "Alzheimer Cafè – Avrò cura di te". L'inaugurazione è fissata per venerdì 21 ottobre, al Bar Ristorante Culturale "IndispArte", in via Madonna della Neve 3, a Bergamo. La serata avrà inizio alle 18 con un'apericena e raccolta fondi. La quota di partecipazione è di 15 euro. Il Cafè "Avrò Cura di Te" – che sarà attivo dal

10 novembre e aperto tutti i giovedì, dalle 15 alle 17 – affronta il tema della malattia come momento di confronto e di condivisione fra le famiglie in risposta alle richieste di aiuto di quei familiari che si sentono soli ed impreparati di fronte alla patologia. Sempre più frequentemente, infatti, emerge nelle persone che prestano cura ai loro cari affetti da demenza una richiesta d' aiuto concreta. E' in quest'ottica che quindi nasce il Cafè Alzheimer, un'opportunità di cura e di informazione per i familiari e per le persone affette da demenza. Un Cafè, un luogo di incontro, uno spazio di ascolto e di accoglienza per le persone che vivono quotidianamente la sofferenza e le difficoltà che la malattia spesso comporta, un luogo di condivisione e di attenzione per i bisogni palesi e nascosti dei pazienti e della famiglia. Un luogo accogliente e intimo dove i familiari possono passare del tempo in tranquillità supportati da personale medico specializzato, mentre la persona malata viene inserita in percorsi e attività di stimolazione cognitiva e comportamentale.

È previsto un incontro settimanale dedicato ai familiari e ai loro cari. Verrà inoltre strutturato un calendario con incontri informativi/formativi. Saranno infine organizzati seminari, visione di film a tema, incontri di condivisione delle problematiche gestionali della persona malata. Più nel dettaglio sono in calendario:

- Giornate di informazione e formazione (tenute da personale qualificato);
- Formazione sulle terapie non farmacologiche inseribili a domicilio;
- Trattamenti non farmacologici dedicati sia alle persone malate che ai loro familiari;
- Informazione e formazione del caregiver in merito alle corrette modalità di approccio con il paziente affetto da demenza;
- Aiuto al caregiver nell'elaborare e accettare la malattia dei loro cari per facilitare il sostegno e il

prendersi cura.

Chi vuole contribuire all'iniziativa puoi fare una donazione:  
IBAN – IT84L0886953740000000021194

Info: 392 944 1185 o [eventi@bergamosanita.it](mailto:eventi@bergamosanita.it)

---

## **Emozioni dal Mondo, tutti i vincitori del concorso enologico**

Alla kermesse bergamasca dedicata al taglio bordolese assegnate 71 medaglie d'oro. New entry i vini russi e cinesi, mentre la bottiglia che ha messo d'accordo ben tre giurie è di Medolago Albani di Trescore

---

## **Igiene alimentare e sicurezza sul lavoro, in Ascom i corsi obbligatori**

I calendari dell'offerta curata dall'area Sistemi gestionali. Entro l'11 gennaio 2017 deve essere aggiornato il corso di formazione per lo svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi

(Rsp). Previsti contributi per le aziende iscritte agli Enti bilaterali

---

## **Troppe chiacchiere sterili su Fo e Dylan. E anche il polemico resta “spiazzato”**



Dario Fo

Il Nobel che viene o il Nobel che muore? Stando alle aspettative dei miei tre o quattro lettori, Dario Fo o Bob Dylan dovrebbero arroventare il mio “polemico” di questa settimana. A ben considerare, per l’uomo della strada, forse, ci sarebbe da polemizzare abbondantemente sull’uno come sull’altro evento: un ex paracadutista della RSI salutato da “Bella ciao” e un cantautore premiato come letterato darebbero consistenti argomenti di polemica a chiunque. Ma, invece, vorrei, per una volta, smorzare le polemiche, invece che alimentarle. Dario Fo è stato un soldato della Repubblica Sociale? Fatti suoi: si trattava di scegliere, e alcuni hanno scelto la macchia, altri i gladi sul colletto. Ha cambiato idea: è diventato comunista. E con ciò? Lo stesso hanno fatto

Scalfari e la Iotti, Vittorini e Calvino: un'intera Nazione, salvo pochi irriducibili da una parte dall'altra, ha fatto il salto della quaglia, prima o poi. Dicono che abbia millantato chissà quali persecuzioni, mentre, in realtà, il potere lo ha spesso vezzeggiato e carezzato: il potere è subdolo e, sovente, ti liscia perché ti teme. Infine, l'accusa più infamante: ha applaudito per l'uccisione di Ramelli, ha difeso gli assassini dei fratelli Mattei. Certo, non è una bella cosa: ma vi ricordo che, alla notizia della morte del povero Ramelli, il consiglio comunale di Milano, con qualche nobile eccezione, si è alzato in piedi ad applaudire.

Così fan tutte, chioserebbe il grande Da Ponte. Quanto al valore oggettivo dell'opera di Fo, ammesso che esista un valore oggettivo nell'arte, vi confesso di non essere in grado di giudicare: non sono mai riuscito ad andare oltre le prime due pagine delle sue pièces e giudicare un grande scrittore da qualche comparsata televisiva, da dei Caroselli o da scampoli di coccodrilli mandati in scena a reti unificate mi sembrerebbe ingeneroso. Potrei basarmi sul giudizio di qualcuno che abbia letto l'opera omnia del Maestro, o, almeno, una parte consistente della sua sterminata produzione, ma, purtroppo, non conosco nessuno con queste caratteristiche: quando domando ai miei conoscenti notizia di questo o di quel testo, invariabilmente, mi confessano di non averlo mai letto. Perfino i più attenti, i più culturalmente preparati, oso dire perfino i più politicamente coinvolti: non ce n'è uno che mi sappia illustrare le formidabili caratteristiche del teatro di Fo. Quanto alla conoscenza diretta, ci sono stato a cena una solta volta, e ho parlato tutta la sera con Catherine Rommel, purtroppo. Sicchè, mi fido della sagacia e dell'acutezza degli accademici di Svezia.

Lo stesso dicasi per Bob Dylan: certamente, non mi appare come uno dei più accreditati scrittori del secolo, tuttavia, indubbiamente, è un protagonista assoluto della cultura, a cavallo dei due millenni. Io di musica capisco poco, e

dell'inglese degli americani colgo anche meno sfumature: da italiano, provincialotto, il Nobel l'avrei dato a De André, ma non sono accademico né svedese, e Faber, ahimè, ha da tempo abbandonato le miserie e i fasti di questo mondo. Di sicuro, Dylan non è un letterato in senso stretto, se non altro per quella sua abitudine di accostare alle poesie l'armonica e la chitarra. Musicalmente, dai primi album, ha fatto passi da gigante: anche solo per l'abbandono dell' "Old boring country" a favore di generi e commistioni meno narcotici meriterebbe certamente un riconoscimento internazionale. Sulle ragioni del Nobel al menestrello di Duluth ne ho sentite di tutti i colori: dall'accostamento alla poesia omerica o a quella scaldica (si parva licet, s'intende), fino alla ridefinizione del concetto stesso di letteratura. Preferisco volare basso. Io dico che, esattamente come ogni altra onoreficenza al valore, anche il Nobel si assegna a titolo esemplare e simbolico: in altre parole, serve a mostrare alla gente la via, ha un senso educativo.

Dylan ha indicato una via che, evidentemente, collima con quella degli accademici di Svezia: non si premia il più grande scrittore dell'anno, perché i criteri per indicare questa figura sarebbero mille e tutti diversi tra loro, ma si premia un simbolo da indicare alla gente come uomo di valore. L'idea mi pare che sia quella di premiare i difensori dei deboli e degli oppressi: i libertari, i democratici, quelli che hanno inciso nella cultura progressista. Oppure scrittori vessati e perseguitati nei propri paesi d'origine, in nome delle proprie idee e della difesa della libertà. Quindi, che questa figura valorosa faccia il bersagliere o l'alpino, il poeta o il drammaturgo, il prosatore o il cantautore, poco cambia. Se, domani, la lotta per quei valori venisse incarnata, chissà, da una ballerina o da un suonatore di baghèt, il premio Nobel per la letteratura potrebbe legittimamente andare alla ballerina o al suonatore di piva. D'altronde, mica lo pagate voi, il Nobel: lo paga l'Accademia di Svezia (entra ed adora!), Saranno ben liberi di darlo a chi vogliono e per le ragioni

che vogliono, o no? Insomma, tutte queste polemiche mi paiono davvero sterili, perfino per un polemico. Dylan ritirerà il suo Nobel, Fo è morto, e anch'io non mi sento troppo bene...

---

## FruitAma, così la marmellata è finita in un tubetto



Flavio Amaglio

Una marmellata così non s'era mai vista. Nasce da un'idea di un ex broker assicurativo una novità assoluta, la confettura extra in tubetto di alluminio.

Flavio Amaglio, 32 anni, di Casazza, ha lasciato la sua professione per reinventarsi grazie a FruitAma, una start up giovane che si basa su un packaging accattivante, capace di catturare la curiosità dei consumatori. Il prodotto è talmente piaciuto che ha vinto il "World tube congress 2016" organizzato a Düsseldorf dall'Etma, l'associazione europea dei produttori di tubetti.

«Gli ingredienti sono i migliori, ma in un mercato saturato dalle multinazionali e non, dovevo creare qualcosa di nuovo per non farmi schiacciare dalla concorrenza, un formato diverso e colorato che invogliasse all'acquisto», spiega Amaglio.

La rivoluzione nasce dal contenitore, realizzato dall'azienda "La metallurgica" di Albignano d'Adda, alle porte di Milano, tra i principali produttori di tubetti deformabili in alluminio e operativa dal 1947. Anche il contenuto, 100 grammi, è frutto di un ragionamento. «I vasetti da 300 grammi spesso non vengono finiti, il prodotto va a male e viene buttato. In una società composta sempre più da famiglie poco numerose, single e separati ho pensato a una quantità giusta, che fosse anti spreco», prosegue il titolare.

Il progetto è nato l'anno scorso quasi come una scommessa, un secondo lavoro, che offrisse una produzione da condividere con gli amici. Amaglio ha acquistato i macchinari, tipici dell'industria farmaceutica e cosmetica, adattandoli alle sue esigenze. Il successo e le soddisfazioni sono arrivate presto e lo scorso agosto ha deciso di dedicarsi a tempo pieno alla nuova avventura. In poco tempo si è passati da una produzione di 400 tubetti a settimana agli attuali 30mila. Tra la dosatura e la timbratura, prima s'impiegava un minuto per preparare una confezione. Oggi è una al secondo. Quattro i ragazzi impegnati, insieme al proprietario, nel laboratorio di 100 metri quadri. Ma, considerato il boom di richieste, si sta cercando uno spazio più ampio, un capannone industriale. La frutta è di qualità e dolcificata usando fruttosio e agave



biologica. A fragola, pera, albicocca, ciliegia e frutti di bosco si aggiunge da questo mese la pesca.

L'intenzione è di introdurre altra frutta, stagionale, come arance di Sicilia o amarene delle Marche. I prodotti FruitAma si trovano nelle pasticcerie, panetterie e dai fruttivendoli, posizionati vicino alla cassa o sul bancone.



Il costo suggerito è di 1,90 euro. «Lo chiamiamo un acquisto di impulso, un po' come accade per i cioccolatini», sorride il neo imprenditore, riferendosi alla stampa digitale e fotorealistica che impreziosisce i tubetti, facendo da richiamo. Tuttavia, una nuova linea, più economica e dal formato più grande, sbarcherà presto negli scaffali dei supermercati. L'azienda bergamasca mira a coprire con i suoi agenti tutta l'Italia. Ma la strada da percorrere per le marmellate di Casazza è lunga. E il passo successivo sarà l'export.

---

## **Cuochi, sfida in Fiera sul “piatto unico della nonna”**

È il tema della sesta edizione del Trofeo Baroni, in programma il primo novembre alla Campionaria. Tre ingredienti obbligatori, gli altri assegnati a sorpresa in panieri misteriosi. Entro il 25 ottobre le iscrizioni

---

# Donizetti Revolution, le arie del compositore risuonano lungo la Corsarola



A partire dallo scorso sabato, nelle strade di Bergamo Alta risuonano le note di Gaetano Donizetti: il Comune di Bergamo ha infatti installato alcuni altoparlanti su via Colleoni, da Piazza Vecchia a piazza Cittadella, per diffondere ogni giorno, tra le 12 e le 13 e

dalle 19 alle 20, le arie e alcuni dei brani più famosi del più illustre compositore bergamasco selezionati dalla Fondazione Donizetti. Un omaggio al celebre compositore quindi, ma anche una sorta di introduzione alla stagione lirica e a Donizetti Opera, primo festival interamente dedicato al compositore bergamasco in programma dal 23 novembre al 4 dicembre. “Sono davvero contento che l’entusiasmo della Donizetti Revolution si diffonda sempre più a Bergamo; – sottolinea il direttore artistico della Fondazione Donizetti Francesco Micheli – ne sono testimonianza questa e altre iniziative che segnano l’attesa trepidante della città per il nuovo festival Donizetti Opera. Credo sia molto significativo che il cuore di Città Alta risuoni delle melodie del nostro illustre concittadino, uno dei compositori che ha contribuito a rendere la cultura italiana grande e immortale)”. A risuonare sulla Corsarola saranno i brani celebri da Don Pasquale, La fille du régiment, Betly, Lucrezia Borgia, L’elisir d’amore, Maria Stuarda, La Favorite, Caterina

Cornaro, Olivo e Pasquale, Parisina, Rita, Emilia di Liverpool. Si tratta di una prima sperimentazione, una fase che durerà per circa un mese e mezzo: durante questo lasso di tempo sarà verificato il livello di gradimento da parte della cittadinanza, dei commercianti e dei visitatori. Non si escludono ulteriori sviluppi del sistema e dell'iniziativa qualora dovesse riscontrare successo.

---

## **Ambrosoli: “Con Martina o Gori il centrosinistra può conquistare la Regione”**



Umberto Ambrosoli, lo sfidante di Roberto Maroni nel 2013 per la presidenza della Lombardia e poi coordinatore del centrosinistra al Pirellone, ha deciso di dimettersi da consigliere regionale. Avrebbe potuto aspettare gennaio e la

formalizzazione del suo nuovo incarico di presidente della Banca Popolare di Milano, ma dopo qualche settimana di riflessione privata ha preferito salutare tutti prima. In una intervista rilasciata ad Andrea Senesi, Corriere della Sera – edizione di Milano, Ambrosoli alla domanda “Il centrosinistra può battere Maroni o quello che sarà il candidato del centrodestra nel 2018 in Lombardia?” ha così risposto: “«Io credo di sì. Rispetto al 2013 è cambiato il quadro politico: ora il Pd e il centrosinistra sono più solidi e con leadership

salde». Il suo candidato ideale per la conquista della Regione? «Nel 2013 vincemmo in tutte le città capoluogo, esclusa Varese, e perdemmo invece nei piccoli centri, nella Lombardia più profonda. Io credo che due ottimi candidati, entrambi capaci di parlare con quel tipo di elettorato sul territorio, possano essere per motivi diversi il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina e il sindaco di Bergamo Giorgio Gori. Con loro il centrosinistra potrebbe conquistare per la prima volta la Lombardia»

---

## **A Boccaleone debutta “Il Piccolo Principe”, progetto educativo e teatro insieme**

Un nuovo format della onlus FormaTeatro parte da Bergamo per raggiungere tutta Italia. Con Oreste Castagna, Daniela Rota e per la prima volta sul palco il piccolo Riccardo Quartini di Ponte San Pietro